

In-differenze

In bilico
tra l'entusiasmo
e il dubbio

di **Leon Ravasi**

questione di preferenze personali, ma suona così bene quando c'è solo lo Stainway in scena che direi nettamente, in un disco del genere le programmazioni, soprattutto ritmiche. Suonasse più "acustico" il disco, che comunque vale un 7 e mezzo abbondante, potrebbe ambire all'otto.

Ancora sui testi: bellissimi. Riporto da "Più grande di dio": "Quello che ci fa creature grandi a metà/a metà tra cielo e terra/sono le nostre mancanze/ la nostra innocenza incosciente". Da "Amore che m'invita": "Espando la mia bocca/perché di bacio avvolga /disegno draghi e cervi /sul mio corpo perché possa al tuo passaggio, cacciatore/essere preda". Oppure Amada che "davanti allo specchio/si spoglia e si scioglie i capelli/prepara la festa nuziale/si vede già sposa all'altare/Si dedica l'ultima notte/e libera corre nel bosco /si stende su un letto di foglie /ed è pronta all'assalto del mondo". Quanta sensualità! Che cantata si accentua.

E le liriche del precedente lavoro di Susanna non sono per niente inferiori. Alle spalle la produzione (iper?) di Vince Tempera e il gran lavoro di Ares Tavolazzi e Ellade Bandini (tutto il gruppo di Guccini, insomma). Partecipano anche Gianni Coscia alla fisarmonica in un brano (in altri è suonata dalla stessa Parigi, personaggio che sarebbe piaciuto a Kusturica), mentre al basso, in alcuni brani, comprare Tony Levin, poi il quartetto del Picasso String, Elvis Fortunato alla chitarra, viole e violini, cori bizantini e orchestre bulgare, Flavio Oreglio alla voce recitante, Mario Arcari all'oboe, i tamburi di San Marino. Un brano di Pat Metheny tradotto, il filosofo Umberto Galimberti co-autore di un testo, una meravigliosa foto di Salgado a illustrare il booklet (perfetto!).

Ecco forse l'errore: troppi ingredienti? Resta il dubbio, ma più lo sento, dopo avere letto i testi, e più mi convince. Non sarà che i troppi suoni fanno arrivare i testi in ritardo?

Susanna Parigi

In differenze
Columbia Sony Music - 2004
Nei negozi di dischi

Mettiamola così: le sensazioni più belle le provi leggendo il libretto. Ma non è una critica, è un pregio! Mettiamo gli ingredienti sul tavolo da cucina e proviamo rifare il piatto. Le musiche sono belle, ospiti importanti, buona tecnica, sentimento e idee. I testi sono di alto livello: tutti co-firmati Susanna Parigi e Kaballà. Ogni tanto qualche spezia di troppo, ma fa parte dei rischi del viaggio. La produzione è buona. La voce è interessante. E c'è pure il pepe di qualche canzone davvero bella. Eppure, dopo aver gettato tutto gli ingredienti in casseruola, aver cotto a dovere, servito e degustato con attenzione, resta un'ombra di insoddisfazione. Ingredienti buoni, ricetta corretta, ma piatto .. di transizione. Manca qualcosa. L'amalgama.

E non faremo come quel presidente di una squadra di calcio che su richiesta dell'allenatore cercò di comprarlo l'amalgama ("In che squadra gioca?"). Susanna Parigi ha dei buoni numeri e verrà senz'altro fuori, ma per vederla "sbocciare" appieno sarà forse necessario attendere un altro disco.

Vorrei chiarire però che sono i classici appunti di chi avendo visto una cantautrice di valore (e soprattutto una buona penna) avrebbe voluto gustarsi ancora di più la ricetta. Forse il cuoco, ogni tanto ha voluto strafare. Ma già così sono da segnalare i gioielli di "Amada" con Flaco Biondini alle chitarre e co-autore delle musiche, "In differenze", il brano che dà il titolo al disco e che ha un grande respiro e una piacevolissima estensione melodica, l'avvolgente viaggio sensoriale della solo-musica "Una porta nel tempo" e infine "Cini Cini" dal sapore corale che chiude il lavoro. Una gran voce e tanta personalità.

La voce di Susanna Parigi è forte e sicura e l'impressione è che possa crescere ancora, liberandosi ad esempio da qualche piccola deriva imitativa o dai cachinni cristinadoniani che ogni tanto affiorano. Personalmente la preferisco sui toni medi che sugli acuti sparati o sui "sospirati" para-jazzati. Sempre

LE
BIELLE
NEWS

Quindicinale poco puntuale di notizie, recensioni, deliri e quant'altro passa per www.bielle.org

le bielle novità

Sul sito è stata "ristrutturata" la pagina "Deliri" e abbiamo aggiunto una pagina per ricordare i fatti del G8 di Genova. Argomento più frivolo: una sezione eventi inaugurata dal Mantova Musica Festival. Intanto a Milano continua la rassegna Acrobatici Anfibi;
**giovedì 11 marzo:
SULUTUMANA**

Appena sotto le nuvole

Cristina Donà a due passi dal cielo

di **Giorgio Maimone**



Cristina Donà è donna che scrive. Lo spazio delle sole canzoni per lei rischia di essere troppo stretto e di troppo breve momento. Ha bisogno di scrivere di più. E così via con le poesie, le e-mail, i racconti. I suoi libri non differiscono molto da quanto si può normalmente trovare sulla maggior parte delle mailing list che parlano di poesia, ma soprattutto non differiscono molto da quanto può scrivere una sua coetanea sul web. Non scrive male. Ma di persone ricche di lampi di genialità e di spunti poetici, insisto, ne incontro a decine al giorno. E il dubbio è proprio questo: non si fosse chiamata Cristina Donà e non avesse fatto dischi di buon successo, la Mondadori l'avrebbe ugualmente pubblicata?

La domanda è retorica e la risposta è: no. In queste poesie (stiamo parlando del volume "Appena sotto le nuvole") manca il soffio persistente di un'ispirazione duratura. Ci sono lampi, bagliori, anche qualche bella poesia, ma le e-mail, che immagino pubblicate letteralmente, mi risultano fastidiose e di nessun valore letterario, neanche come spaccato di una generazione. Scrive e-mail? E allora? Le scrivo anch'io. Le scriviamo in decine di milioni di persone nel mondo. Ne dobbiamo fare una decina di milioni di libri?

Peraltro le trame tenui dei suoi racconti brevi (ma molto brevi. Carver al cubo) lasciano intuire che è meglio si concentri sulla poesia o, forse ancora, sulle canzoni. "Ofeleé fa 'l to mesteé" (pasticciere fa il tuo mestiere - in milanese) potrebbe essere la morale da trarre, ma non prima

di avere indicato e sottolineato le piccole oasi di piacere che si possono trovare nella lettura di questo libro, peraltro ben impaginato e corredato da disegni della stessa Donà e dalla cura assidua dello studio grafico che ha seguito la produzione del volume.

"Sto contando le perle che mi hai messo al collo/mentre chiudevo gli occhi/Le perle di un rosario fatto di parole/ogni perla una parola tonda/piena, fresca, che fa venire piccoli brividi sulla pelle/Non finiscono mai, continuo a farle girare,/ripassandole mille volte nelle mani: perle lisce, robuste, nuove/Ho sempre pensato che portare collane così fosse un'operazione delicata/il filo è sempre troppo sottile perché mantenga ordine e stabilità/Si trattiene il respiro, si trattiene l'aria nei polmoni /nella parte alta, nella parte sbagliata/Cosa succederebbe se si rompesse il filo?/Proverei stupore per il rumore /che le parole fanno quando cadono a terra?/Perché invece di sussurrare/potrebbero urlare queste parole dai colori forti /desiderose di esprimere calore /Salterebbero, spaccerebbero vetri, farebbero scivolare convinzioni/farebbero un rumore assordante che non è pioggia/E infine rotolerebbero tutte vicino ai miei piedi".

"ASPIRAPOLVERE: ovvero il cane da passeggio della domenica mattina: "Pulito, un po' rumoroso/pelo molto liscio, lucido, muso piatto,/coda fine, lunga con accenni di riccioli qua e là/Usò un guinzaglio tubolare, modello boa sintetico/che si tende sempre assieme alla coda/Un'eccitazione simultanea,/

Docile ma anche testardo /scorre bene sulla moquette/e sul pavimento/il mio cane da passeggio della domenica mattina".

L'AMORE VERO SI NASCONDE IN GOLA: "Se fossi veramente innamorato di me / non lo diresti così apertamente / L'amore vero si nasconde in gola / taglia le parole / non sorpassa la lingua, / prima che l'attesa si sia fatta insopportabile"

SOLO SEI ANNI: "Solo un gigantesco suono enlla testa spiega il coraggio che stasera mi farà salire sul palco di questo piccolo cinema teatro./Mordo leggermente le labbra per sentire se sono viva,/scopro il piacere di fare qualcosa di pericoloso, come affrontare una platea buia, sfoderando ogni volta risorse inaspettate./Proprio come quando percorri lunghi tratti in salita./ Proprio come quando scendi in cantina a prendere il vino e hai solo 6 anni".

Sono poesie o piccole prose di assoluta normalità, in cui una donna guida, canta, ama, pensa alla nonna, fa passeggiate in montagna. Vita normale di donna qualunque. Solo che la donna in questione è una nota cantautrice. Curiosità morbose del lettore.

Sempre da Mondadori, curato dallo stesso tandem (Cristina Donà e Michele Monina) è uscito God less America. Da New York a San Francisco sulle orme del Boss. Con DVD (euro 9,80)

Cristina Donà

Appena sotto le nuvole
Economici Mondadori 2000
Euro 6,51

le.bielle
recensioni



Fiorella Mannoia

Il nuovo miracolo di Nostra Signora dei Cantautori

di **Leon Ravasi**

Non è solo un disco dal vivo. E' a tutti gli effetti il nuovo disco di Fiorella Mannoia. Che poi sia registrato dal vivo è quasi secondario. Così pure come il fatto che venga dopo un altro disco dal vivo a distanza di un solo anno ("In tour", il doppio con De Gregori, Ron e Pino Daniele).

E' completamente diverso il clima e anche, diciamo, il risultato. "Concerti" è un lavoro di gran classe che allinea sul piatto (o meglio sul palco) 23 canzoni per un totale di poco meno di due ore di musica tutta da vedere. Non a caso di Concerti sarà messo in vendita tra poco anche l'apposito Dvd, anticipato dalle belle foto di Fiorella disponibili nel booklet senza parole all'interno della copertina.

Il parco-autori mobilitato, come sempre per Nostra Signora dei Cantautori è di prima scelta: Caetano Veloso, Ivano Fossati, Paolo Conte, Francesco De Gregori, Enrico Ruggeri, Manu Chao, Ligabue, Pino Daniele, Dalla, Ron, Bob Marley e il consueto Pietro Fabrizi che, per non essere un cantautore, ne veste spesso adeguatamente i panni.

Ma l'interesse maggiore è data dal numero di brani che Fiorella canta per la prima volta e che può fare affermare che, a tutti gli effetti, questo sia il suo nuovo disco: salvo errori sono 13 i brani che non compaiono in nessun altro cd di Nostra Signora vestita di rosso a miracol mostrare.

La "fetta maggiore" spetta a Ivano Fossati (4 brani e mezzo, tra cui le inedite per Fiorella "Mio fratello che guardi il mondo" "Panama" e "Buontempo") e Paolo Conte (3 canzoni con 2 pezzi mai ascoltati dalla "roscia": "Boogie" e "Messico e nuvole"). Ed è proprio nelle canzoni di Paolo Conte che Fiorella convince come non era riuscita a fare il precedenza con "Come mi vuoi" presente su "Fragile" e anche su "Concerti", ma in una versione un po' più sanguigna. Boogie viene quasi fusa con "Moi, mon ame et ma con

science" dei Paris Combo con cui si apre il concerto e Fiorella tira fuori la frusta per domare una canzone brusca, ispida e poco mansueta che "Nostra Signora dei Cantautori" trasforma in un pezzo di teatro per mattatrice e voce. Mentre "Messico e nuvole" viene dilata nel tempo e nella cadenza per dare conto dell'indolenza che si impossessa del set di un film western girato in Messico a mezzogiorno di Ferragosto. L'arrangiamento dei fiati vagamente "Mariachi" che Piero Fabrizi ha scelto per l'occasione è perfetto.

Dovessi proprio scegliere la mia preferenza andrebbe tutta al primo disco dei due di "Concerti", per la presenza dei tre pezzi di Conte, per i due di Paris Combo e per Buontempo e Panama, ma soprattutto per la mancanza di punti deboli. Il secondo cd è peraltro interessante, ma fa un po' troppo greatest hits e soprattutto manca di brani decisamente sopra la media. Ma in realtà scegliere non si deve (i dischi sono venduti insieme ed indissolubili). Vorrà dire che il primo sarà solo soggetto a più usura da lettore.

Ho già detto quanto è bella Fiorella nel booklet interno? Amo appassionatamente Fiorella da tempo, la ritengo dotata di una personalità magnetica che trascende il palco, ma nelle foto di scena (di Giovanni Canitano, lode a lui) e nei magnifici abiti di Romeo Gigli la bellezza di Fiorella tracima, evade dalla carta ed entra nella vita. Degna cornice per una sontuosa messa in scena di "canzoni in abito lungo, canzoni da sera".

Fiorella Mannoia

"Concerti"
Sonymusic - 2004
Disco doppio
In tutti i negozi di dischi



Paola Turci

Stato di calma apparente

di Lucia Carenini

È uno stato di calma apparente/ è una forma di amore costante. Paola Turci è cresciuta, e molto. In comune con la ragazzina di San Remo dell'86 sono rimasti i brani, che Paola ha trasformato riarrangiato, ri-registrato in studio, ma in presa diretta e unito a canzoni nuove, una delle quali è dedicata a Adriano Sofri che ha conosciuto nel '91 e ha incontrato tante volte in seguito.

Il Gigante, la canzone in questione, parla di un uomo solo, che scrivendo lettere d'amore riesce a sfuggire alla gabbia in cui è rinchiuso, a dare la libertà almeno alla sua voce.

Ricordo un angolo di cielo da una finestra/e notti insonni come un viaggio senza più destinazione/di un uomo solo, un uomo vivo, un uomo vero/un uomo come io lo vedo nel deserto del pensiero/è così stanco è così solo e così vero / è proprio come io lo vedo nel deserto del pensiero/sotto l'ombra del gigante/sotto l'ombra del gigante.

Ispirato da una serie di racconti di Adriano Sofri, dalla sua condizione di reclusione, Il Gigante, rappresenta - il potere, la mistificazione dei media, i governanti -; è l'immagine di - un uomo al vento delle parole senza senso / al centro dell'informazione, nel ricatto del consenso -. "Ho preso spunto dalla storia di un uomo schiacciato, ingabbiato da una situazione più grande di lui", spiega la Turci. La riflessione sul potere si rivela centrale nel brano: la sua presenza opprimente e impalpabile, il pericoloso accentramento nelle mani di pochi, lo strapotere dei media.

Ma tutta l'atmosfera del disco è notevole: non per nulla ci ha messo le mani Carlo U. Rossi, uno dei produttori più attivi della scena nazionale (Jovanotti, 99Posse, Caparezza) e quello che colpisce è l'interpretazione: Paola canta come se fosse un'altra prima volta.

La Turci ha dichiarato in un'intervista che questo lavoro rappresenta per lei un punto d'arrivo e la

spinta per una nuova partenza. Aggiunge che con questa raccolta ha voluto mettere un punto su tutto ciò che ha fatto finora, per poter essere libera di dedicarsi a cose nuove.

La track list è composta da 12 canzoni del repertorio della Turci, oltre ai due inediti (La Tua Voce e Il Gigante), e a una cover di Chavela Vargas, Paloma Negra, cantata in lingua originale.

La Tua Voce è una canzone solo apparentemente d'amore. In realtà è - "il proseguimento delle storie che ho raccontato finora -, quelle storie di soprusi e ribellioni, sogni infranti e grandi speranze, narrate qui con toni e sonorità più intimistici". Sulle stesse corde i brani di repertorio: da Frontiera, sui viaggi della speranza e sul mito di un'America - che ancora aspettava il suo Dio -, a Bambini, sullo sfruttamento e la mercificazione dell'infanzia disagiata. Il titolo dell'album, Stato Di Calma Apparente, prende il nome dalla prima canzone di cui Paola Turci è stata autrice oltre che interprete.

Il finale è un fuoco d'artificio di passionalità latina, una cover azzeccatissima per la sua capacità di rivelarci le corde più profonde dell'anima di Paola Turci, dove vibrano all'unisono femminilità delicata e impetuosità quasi aggressiva: "Paloma negra", una canzone di Chavela Vargas.

Alla fine, l'applauso è d'obbligo.

E ancora, realizzato contestualmente alla registrazione del disco, sarà prossimamente pubblicato un dvd a firma di Pier Giorgio Bellocchio. Racconto visivo di quest'esperienza, vuole restituire nelle immagini e nei colori lo stesso sapore vintage della registrazione in presa diretta, tipica degli anni Settanta, con la essenzialità ruvida ma calda.

Paola Turci

Stato di calma apparente
Nei negozi di dischi



Perle: Piano piano, dolce Gianna

di **Leon Ravasi**

Forse proprio perle non sono, ma sono piccole cose preziose di sicuro. Gianna Nannini, l'anima dal rocker inguainata nella custodia del pianoforte, si riappropria di alcuni suoi pezzi forti e li accarezza col piano solo. Pettinati un po' controvento, ma tutto sommato domati, ritornano proposti in modo intrigante "Aria", "I maschi", "Ragazzo dell'Europa", "California", "Meravigliosa creatura". E il gioco funziona. Non c'è molto più del pianoforte, la voce inconfondibile di Gianna, un secondo pianoforte suonato da Christian Lohr (arrangiatore del disco) e il quartetto di archi del Solis String Quartet. Un approccio minimalista che funziona.

Certo, è un disco di transizione e non ci indica se non in piccolissima parte, verso quale direzione sta puntando la Nannini, ma oramai pare che i tempi della discografia siano questi: ogni quattro anni un disco nuovo (come i mondiali di calcio) e ogni due una raccolta o un disco dal vivo o un disco di transizione (come gli europei di calcio che altro non sono che un succedaneo per placare la sete di grande calcio internazionale). Ci sarebbero anche le Olimpiadi, ma non saprei come farle rientrare nella metafora ...

Resta il disco della Nannini, gradevole e di passaggio. Come quei libelli che a volte i grandi scrittori scrivono con la mano sinistra. Ma il trattamento a cui sono sottoposti i brani non è sgradevole. Si tratta di togliere la furia, l'urgenza esplosiva e riflettere un po' sul nocciolo interno della composizione. Un gioco che a volte funziona

meglio ed altre meno "I maschi" continua a piacermi di più nella versione originale e anche "Profumo" ha perso fascino ed erotismo. "Oh marinaio" invece è completamente trasfigurata e decisamente affascinante.

In totale 12 brani di repertorio più un inedito: "Amandoti" degli ex CCCP, una scelta che ha sorpreso lo stesso Massimo Zamboni che ha dichiarato di averlo sempre considerato un loro brano minore e che non si sarebbe mai aspettato un simile tributo. "Amandoti" viene trattato in modo gentile e personale e, per chi non ha sentito la versione originale, il piacere è garantito.

Un piccolo disco gradevole, non un'algida operazione culturale. Non si perde niente della classica Nannini e si conosce almeno una parte di una nuova Nannini classica. Perché non provarci? Il gioco avvince. Chissà quante delle altre sue canzoni sopravviverebbero al trattamento? In realtà poi, più che una novità assoluta è un totale ritorno alle origini: il primo disco di Gianna (Gianna Nannini del 1976), ma anche "Una radura" del 1977, non suonavano poi dissimili. Più grezzi di sicuro, ma lo stile era quello. Poi nel 1980 è arrivato "California" e soprattutto la canzone "America" ed è stata tutta un'altra storia.

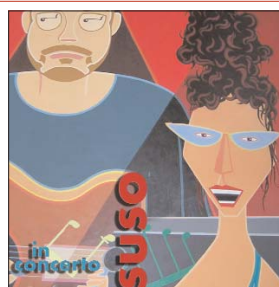
Gianna Nannini

Perle
Universal - 2004
Nei negozi di dischi

Fax Fax Fax Fax Fax Fax Fax Fax Fax



Suso Milanese, passa con nonchalance da appassionati canti di lotta e di protesta (mitica la sua interpretazione di "Gorizia" apparsa sul Cd "Danni collaterali") ad una sua produzione personale più pop. Ha recentemente partecipato al Mantova Musica Festival dove ha ottenuto il premio della critica per la miglior interpretazione nella categoria "Nuove proposte"



06/03 - Dischi di prossima pubblicazione da tenere d'occhio. Vasco Rossi dovrebbe uscire in aprile con un cd dal titolo "Buoni e cattivi" che contiene "Non ti muovere" dalla colonna sonora del film di Sergio Castellitto, tratto dal libro omonimo di Margaret Mazzantini. In studio di registrazione anche Max Manfredi per un nuovo album a 3-4 anni dall'"Intagliatore di santi". Uscita prevista per fine 2004 o inizio 2005. Alcune delle canzoni ("Il molo dei greci", "Cinema a colori") che potrebbero comparire nella scaletta sono dei gioiellini.

06/03 - Nuovi dischi in rampa di lancio annunciati al Mantova Musica Festival: Enzo Jannacci dovrebbe uscire a settembre con un nuovo cd ("di transizione" dice lui) dove ripercorre i suoi classici in milanese degli anni '60 da L'Armando a Andava a Rogoredo, in chiave quasi jazz. Si rivolge invece alla musica brasiliana Bruno Lauzi con un nuovo disco in uscita nell'anno a sua volta, da titolo "Cioccolatino". Atmosfere brasiliane come si evince da "Ho incontrato Dio sulla spiaggia di Rio", presentato dal vivo dal palco dell'Ariston.

05/03 - Uscito il nuovo disco di Macina Gang. Si intitola "Nel tempo e oltre, cantando". Contiene 11 pezzi di cui 6 successi dei Gang e 6 canzoni popolari marchigiane (una è un medley). Che devo dire? A me è un disco che emoziona. Il disco è pubblicato da Storie di Note. E' stato presentato al Mantova Musica Festival, anche con tre pezzi dal vivo al Teatro Ariston. Emozionante.

04/03 - Finalmente recuperabile "54" degli Yo Yo Mundi, ispirato all'omonimo libro dei Wu Ming. Musica, canzoni e brani letti. Una mix molto interessante. E' un cd del Manifesto. Voci di Giuseppe Cederna, Marco Baliani, Francesco Di Bella e Fabrizio Pagella. Il cd è anche uno spettacolo che sarà in tour nei prossimi mesi. Un album registrato in presa diretta, un vero e proprio viaggio musicale di oltre 60 minuti. Nel libretto interno c'è anche una ricca galleria fotografica e uno scritto inedito di Wu Ming.

02/03 - Radiofiera in concerto a Treviso: registrano il loro primo Cd live - Giovedì 4 marzo alle 22,00 al Sottosopra di Treviso (zona fonderia) Radiofiera in un concerto che ripercorrerà tutta la strada fatta da Ricky Bizzarro e "fio" negli ultimi dieci anni, dall'esordio di "Piova" al successo nazionale di "Allarme" fino al più recente "La casa di Alice". La serata verrà registrata da uno studio mobile e il materiale raccolto sarà utilizzato per realizzare un Cd, il primo live per il rock d'autore dei Radiofiera, in pratica una sorta di "The best of" caratterizzato dall'impatto live, la dimensione più congeniale per il gruppo trevigiano. Questo CD-live non arriva a caso, il gruppo infatti è reduce dal successo dell' "Alma y Corazon Tour" che ha ben rodato i musicisti. Il concerto di Treviso sarà quindi l'occasione per festeggiare il decennale dei Radiofiera nella maniera più bella, con il pubblico chiamato ad essere vero protagonista dell'evento partecipando attivamente alla voce "cori". La produzione artistica sarà affidata a Simone Chivilò, già produttore de "La casa di Alice", di Marian Trapassi e storico collaboratore di Massimo Bubola. La presentazione ufficiale del CD-live dei Radiofiera è prevista per la fine di aprile. Chi volesse partecipare al concerto ed avere ulteriori informazioni a riguardo può contattare il 348 255 6557

24/02 - Nuovo disco per i Radiodervish - Il Cd, che sarà edito da Cosmasola/edizioni il Manifesto, si spira ad un classico della letteratura sufi del persiano Farid Attar: "Il verbo degli uccelli" e si intitolerà "In search of Simurgh". Alcuni brani del nuovo lavoro del gruppo fondato dal palestinese Nabil Salameh e dal pugliese Michele Lobaccaro saranno presentati in anteprima a Taranto il 2 marzo prossimo, in occasione della rassegna "Le altre frontiere della Musica" promossa dall'Associazione Amici della Musica Angelo Speranza.

Tema: il tè nel deserto, ovvero: alla ricerca della sabbia silica

Semmai vi capiti di bere del buon vino in un calice di cristallo o di leggero vetro trasparente, sappiate che state toccando con mano una piccola parte del deserto egiziano. Quell'oggetto che esalta i colori di un buon rosso origina da granelli di sabbia bianchissima, piccole montagne che il vento ha formato, e ricoperto da uno strato scuro che le protegge e ne mantiene la purezza. Quelle piccole montagne, frantumate e insaccate finiscono nelle nostre vetrerie.(e ahimè io ne sono complice.)

Non è romantico lo scopo del mio viaggio nel deserto, ma non per questo meno coinvolgente. Partiamo di prima mattina dal Cairo. Un fuoristrada, un autista, un geologo, un navigatore, una bussola. Sto bene quando non devo guidare o preoccuparmi di perdermi. Dopo 4 ore di strada asfaltata costeggiamo il Mar Rosso e ci inoltriamo nel deserto. Quando non hai più segni di riferimento ecco che il deserto entra dentro di te, non parliamo più, c'è solo il rumore della macchina, e un paesaggio che ti fa girare la testa. L'aria è sottile e pura, la temperatura all'esterno è di 42 gradi, quando respiri senti rivoli di aria calda che ti entrano nelle narici ed è stranamente piacevole.

Mi spiegano che il deserto è un terreno difficile e insidioso nonostante l'apparenza, la concentrazione alla guida deve essere massima se si vuole arrivare alla meta. Il cielo è azzurro, così azzurro che sembra finto, e tutt'intorno è rosa, rosa dorato che spazia senza limiti, montagne come onde, onde senza mare, solo sabbia. E la mente si svuota e il corpo si fa sbalottare ed è una sensazione di leggerezza e di pace, sono grata per il fatto che nessuno mi parli. Arriviamo alla meta dopo 3 ore, una conca circondata da pinnacoli, alcuni di questi sventrati. 3 baracche costituiscono l'avamposto. Scendo dalla macchina, brevi saluti e c'è già un bicchiere di tè fumante profumato alla menta fresca. Mi siedo su uno stuoino a gambe incrociate, sorseggio il tè bollente e respiro il deserto.

Arriva Kammel il beduino che ci condurrà alla prossima cava. Età indefinibile: 60, forse 70 anni, così esile che il vento sembra spostarlo in continuazione con la sua larga veste bianca. Chiedo in che direzione andremo e quanto cammineremo. Mi indica il Sud e dice più o meno un'ora. Partiamo in 3, so di avere un passo spedito e le scarpe giuste, Mohammed il geologo, è il più giovane e mi dice di stare tranquilla, se dovessi stancarmi c'è il cammello di Kammel, parcheggiato là dietro (scoprirò dopo due ore che là dietro è a 30 km...). Ho l'adrenalina a mille, iniziamo a camminare. Dopo cinque minuti Kammel è già lontanissimo, vedo la sua figura farsi sempre più piccola, non si volta, e quando alla fine lo fa alza le braccia al cielo e ci dice di affrettarci. Sto dando il massimo e dopo mezz'ora sono quasi scoppiata. Kammel ci aspetta, mi fa capire che devo seguire le sue orme, una per una, gli gesticolo di andare più piano, capisce e sorride...

Orma per orma, (mi racconterà poi che dalle orme lui legge l'età, il peso delle persone e da quanto tempo sono passate) finché il corpo non ha più peso, i passi non fanno rumore, l'ossigeno puro dà alla testa, (chè è vuota, vuota come le ciotole cinesi). Credo di aver camminato in questo stato per due ore, su e giù, finché non arriviamo in un pinnacolo, lo aggiriamo ed entriamo in cunicolo, un fresco innaturale, una borrhaccia d'acqua nascosta. Kammel tira fuori dalla sua bisaccia lo stuoino, lo stende fuori e mi fa cenno di riposare. Poi scompare con Mohammed. Ho un attimo di panico, sono sola nel deserto, ma devo fidarmi. Mi guardo intorno per gli scorpioni, so che ci sono, ma forse Kammel li ha avvisati di starmi alla larga. Chiudo gli occhi e piango, piango per un tempo infinito, un tempo di libertà, di leggerezza, di essenza, di assenza, di vuoto e di pieno che non mi concedeva da troppo tempo. Quando tornano hanno in mano un mucchio di legnetti e arbusti (non chiedetemi dove li hanno presi) Kammel tira fuori una pietra focaia, un pentolino e due ciotole. E prepara il tè, un tè dolcissimo aromatizzato con un' erba profumatissima che dà quasi alla testa e che incredibilmente, sazia.

Daria